

Adorazione Eucaristica Vocazionale

In preparazione alla Giornata Mondiale di Preghiera per le vocazioni

INTRODUZIONE

Letttore: *Lo scorso 8 dicembre, in occasione del 150° anniversario della dichiarazione di San Giuseppe quale Patrono della Chiesa universale, è iniziato lo speciale Anno a lui dedicato (cfr Decreto della Penitenzieria Apostolica, 8 dicembre 2020). Da parte mia, ho scritto la Lettera apostolica Patris corde, allo scopo di «accrescere l'amore verso questo grande Santo». Si tratta infatti di una figura straordinaria, al tempo stesso «tanto vicina alla condizione umana di ciascuno di noi». San Giuseppe non strabiliava, non era dotato di carismi particolari, non appariva speciale agli occhi di chi lo incontrava. Non era famoso e nemmeno si faceva notare: i Vangeli non riportano nemmeno una sua parola. Eppure, attraverso la sua vita ordinaria, ha realizzato qualcosa di straordinario agli occhi di Dio.*

Dio vede il cuore (cfr 1 Sam 16,7) e in San Giuseppe ha riconosciuto un cuore di padre, capace di dare e generare vita nella quotidianità. A questo tendono le vocazioni: a generare e rigenerare vite ogni giorno. Il Signore desidera plasmare cuori di padri, cuori di madri: cuori aperti, capaci di grandi slanci, generosi nel donarsi, compassionevoli nel consolare le angosce e saldi per rafforzare le speranze. Di questo hanno bisogno il sacerdozio e la vita consacrata, oggi in modo particolare, in tempi segnati da fragilità e sofferenze dovute anche alla pandemia, che ha originato incertezze e paure circa il futuro e il senso stesso della vita. San Giuseppe ci viene incontro con la sua mitezza, da Santo della porta accanto; al contempo la sua forte testimonianza può orientarci nel cammino.

Durante un sottofondo musicale i ministri e il Celebrante si recano all'altare e lo venerano. Giunto alla sede il Celebrante dà inizio alla preghiera:

SALUTO E INVOCAZIONE ALLO SPIRITO SANTO

Cel.: Nel Nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. **Ass.: Amen.**

Cel.: La pace, la carità e la fede da parte di Dio Padre e del Signore Gesù Cristo siano con tutti voi.

Ass.: E con il tuo spirito.

Cel.: PREGHIAMO.

Dio, nostro Padre,
manda su di noi il tuo Spirito Santo
perché spenga il rumore delle nostre parole,
faccia regnare il silenzio dell'ascolto
e accompagni la tua Parola
dai nostri orecchi fino al nostro cuore:
così incontreremo Gesù Cristo
e conosceremo il suo amore
che ci fa riconoscere e sostiene
la nostra vocazione. **Ass.: Amen.**

Un ministro espone sull'altare il Santissimo Sacramento per l'adorazione. Il Celebrante, inginocchiatosi, incensa. Nel mentre si esegue un canto allo Spirito Santo:

Canto allo Spirito Santo.

Breve silenzio

Seduti



1. La sorpresa di un incontro ... il Sogno

DAL VANGELO DI MARCO (Mc 1,16-20)

«Passando lungo il mare di Galilea, vide Simone e Andrea, fratello di Simone, mentre gettavano le reti in mare; erano infatti pescatori. Gesù disse loro: «Venite dietro a me, vi farò diventare pescatori di uomini». E subito lasciarono le reti e lo seguirono. Andando un poco oltre, vide Giacomo, figlio di Zebedeo, e Giovanni suo fratello, mentre anch'essi nella barca riparavano le reti. E subito li chiamò. Ed essi lasciarono il loro padre Zebedeo nella barca con i garzoni e andarono dietro a lui»

DAL MESSAGGIO PER LA 58ma GIORNATA MONDIALE DI PREGHIERA PER LE VOCAZIONI

“San Giuseppe ci suggerisce tre parole-chiave per la vocazione di ciascuno. La prima è **sogno**. Tutti nella vita sognano di realizzarsi. Ed è giusto nutrire grandi attese, aspettative alte che traguardi effimeri – come il successo, il denaro e il divertimento – non riescono ad appagare. In effetti, se chiedessimo alle persone di esprimere in una sola parola il sogno della vita, non sarebbe difficile immaginare la risposta: “amore”. È l'amore a dare senso alla vita, perché ne rivela il mistero. La vita, infatti, si ha solo se si dà, si possiede davvero solo se si dona pienamente. San Giuseppe ha molto da dirci in proposito, perché, attraverso i sogni che Dio gli ha ispirato, ha fatto della sua esistenza un dono”.

In ascolto del SOGNO

Prima dell'ascolto di una breve testimonianza sul “sogno”, il lettore porta sull'altare una lampada accesa.

SILENZIO DI RIFLESSIONE

In piedi

PREGHIAMO PER LE VOCAZIONI

Cel.: “Il regalo della vocazione sarà senza dubbio un regalo esigente. I regali di Dio sono interattivi e per goderli bisogna mettersi molto in gioco, bisogna rischiare. Tuttavia, non sarà l'esigenza di un dovere imposto da un altro dall'esterno, ma qualcosa che ti stimolerà a crescere e a fare delle scelte perché questo regalo maturi e diventi un dono per gli altri. Quando il Signore suscita una vocazione, pensa non solo a quello che sei, ma a tutto ciò che, insieme a Lui e agli altri, potrai diventare” (CHRISTUS VIVIT, 289)

Canone (si ripete due volte dopo ogni intercessione)

1. Affidiamo al Signore il sogno di tutti coloro che hanno iniziato un cammino di discernimento sulla propria vocazione. **Canone**
2. Affidiamo al Signore tutti i giovani che con coraggio e semplicità donano il loro tempo e la loro energia per il sogno possibile della solidarietà, della carità e della consolazione. **Canone**
3. Affidiamo al Signore tutti i giovani che vivono lo studio e il lavoro come occasione per compiere il proprio progetto di vita. **Canone**

Seduti

CANTO



2. Uscire da sé stessi ... il Servizio

DAL VANGELO DI LUCA (Lc 10,25-28)

«Ed ecco, un dottore della Legge si alzò per metterlo alla prova e chiese: «Maestro, che cosa devo fare per ereditare la vita eterna?». Gesù gli disse: «Che cosa sta scritto nella Legge? Come leggi?». Costui rispose: «Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua forza e con tutta la tua mente, e il tuo prossimo come te stesso». Gli disse: «Hai risposto bene; fa' questo e vivrai».

DAL MESSAGGIO PER LA 58ma GIORNATA MONDIALE DI PREGHIERA PER LE VOCAZIONI

Una seconda parola segna l'itinerario di San Giuseppe e della vocazione: **servizio**. Dai Vangeli emerge come egli visse in tutto per gli altri e mai per sé stesso. Il Popolo santo di Dio lo chiama castissimo sposo, svelando con ciò la sua capacità di amare senza trattenere nulla per sé. Liberando l'amore da ogni possesso, si aprì infatti a un servizio ancora più fecondo: la sua cura amorevole ha attraversato le generazioni, la sua custodia premurosa lo ha reso patrono della Chiesa. Il servizio, espressione concreta del dono di sé, non fu per San Giuseppe solo un alto ideale, ma divenne regola di vita quotidiana. Non può dunque che essere modello per tutte le vocazioni, che a questo sono chiamate: a essere le mani operose del Padre per i suoi figli e le sue figlie.

In ascolto del SERVIZIO

Prima dell'ascolto di una breve testimonianza sul "servizio", il lettore porta sull'altare una lampada accesa.

SILENZIO DI RIFLESSIONE

In piedi

PREGHIAMO PER LE VOCAZIONI

Cel.: "La vita che Gesù ci dona è una storia d'amore, una storia di vita che desidera mescolarsi con la nostra e mettere radici nella terra di ognuno. Quella vita non è una salvezza appesa "nella nuvola" in attesa di venire scaricata, né una nuova "applicazione" da scoprire o un esercizio mentale frutto di tecniche di crescita personale. Neppure la vita che Dio ci offre è un tutorial con cui apprendere l'ultima novità. La salvezza che Dio ci dona è un invito a far parte di una storia d'amore che si intreccia con le nostre storie; che vive e vuole nascere tra noi perché possiamo dare frutto lì dove siamo, come siamo e con chi siamo". (Papa Francesco, Discorso nella Veglia con i giovani alla XXXIV GMG di Panama)

Canone (si ripete due volte dopo ogni intercessione)

1. Affidiamo al Signore i politici, gli amministratori, gli insegnanti e tutti i lavoratori che si spendono a servizio del bene comune. **Canone**
2. Affidiamo al Signore tutti gli sposi cristiani e le nostre famiglie che ogni giorno scelgono di vivere la loro vocazione a servizio del Vangelo. **Canone**
3. Affidiamo al Signore i poveri, i carcerati, i migranti, coloro che sono sfruttati e dimenticati. **Canone**

Seduti

CANTO



3. A due a due ... la Fedeltà

DAL VANGELO DI GIOVANNI (Gv 20,1-9)

¹ Il primo giorno della settimana, Maria di Màgdala si recò al sepolcro di mattino, quando era ancora buio, e vide che la pietra era stata tolta dal sepolcro. ² Corse allora e andò da Simon Pietro e dall'altro discepolo, quello che Gesù amava, e disse loro: "Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l'hanno posto!". ³ Pietro allora uscì insieme all'altro discepolo e si recarono al sepolcro. ⁴ Correvano insieme tutti e due, ma l'altro discepolo corse più veloce di Pietro e giunse per primo al sepolcro. ⁵ Si chinò, vide i teli posati là, ma non entrò. ⁶ Giunse intanto anche Simon Pietro, che lo seguiva, ed entrò nel sepolcro e osservò i teli posati là, ⁷ e il sudario - che era stato sul suo capo - non posato là con i teli, ma avvolto in un luogo a parte. ⁸ Allora entrò anche l'altro discepolo, che era giunto per primo al sepolcro, e vide e credette. ⁹ Infatti non avevano ancora compreso la Scrittura, che cioè egli doveva risorgere dai morti.

DAL MESSAGGIO PER LA 58ma GIORNATA MONDIALE DI PREGHIERA PER LE VOCAZIONI

Oltre alla chiamata di Dio – che realizza i nostri sogni più grandi – e alla nostra risposta – che si attua nel servizio disponibile e nella cura premurosa –, c'è un terzo aspetto che attraversa la vita di San Giuseppe e la vocazione cristiana, scandendone la quotidianità: la **fedeltà**. Giuseppe è l'«uomo giusto» (Mt 1,19), che nel silenzio operoso di ogni giorno persevera nell'adesione a Dio e ai suoi piani. In un momento particolarmente difficile si mette a "considerare tutte le cose" (cfr v. 20). Medita, pondera: non si lascia dominare dalla fretta, non cede alla tentazione di prendere decisioni avventate, non asseconda l'istinto e non vive all'istante. Tutto coltiva nella pazienza. Sa che l'esistenza si edifica solo su una continua adesione alle grandi scelte. Ciò corrisponde alla laboriosità mansueta e costante con cui svolse l'umile mestiere di falegname (cfr Mt 13,55), per il quale non ispirò le cronache del tempo, ma la quotidianità di ogni padre, di ogni lavoratore, di ogni cristiano nei secoli. Perché la vocazione, come la vita, matura solo attraverso la fedeltà di ogni giorno.

In ascolto della FEDELTA'

Prima dell'ascolto di una breve testimonianza sulla "fedeltà", il lettore porta sull'altare una lampada accesa.

PENSIERO OMILETICO DEL CELEBRANTE

In piedi

PREGHIAMO PER LE VOCAZIONI

Cel.: "L'amore del prossimo radicato nell'amore di Dio è anzitutto un compito per ogni singolo fedele, ma è anche un compito per l'intera comunità ecclesiale, e questo a tutti i suoi livelli: dalla comunità locale alla Chiesa particolare fino alla Chiesa universale nella sua globalità. Anche la Chiesa in quanto comunità deve praticare l'amore" (Benedetto XVI, Deus Caritas Est 20)

Canone (si ripete due volte dopo ogni intercessione)

1. Affidiamo al Signore la nostra Chiesa diocesana, perché possa riscoprire con speranza la fedeltà alla comunione e alla solidarietà tra tutti i suoi membri. **Canone**
2. Affidiamo al Signore i nostri amici frati, suore e membri degli istituti secolari, i monaci e le monache perché restino fedeli al proprio cammino di santità. **Canone**
3. Affidiamo al Signore gli accompagnatori vocazionali, i padri e le madri del cuore, perché con la testimonianza della loro vita incoraggino gli altri sulla via luminosa del Vangelo. **Canone**

PADRE NOSTRO



CANTO di adorazione

Durante il canto il Celebrante inginocchiatosi infonde l'incenso. Quindi, con l'Assemblea, prega :

PREGHIERA PER LA 58^a GIORNATA MONDIALE DI PREGHIERA PER LE VOCAZIONI

Ti lodiamo Dio,
Padre buono,
perché hai voluto la vita dell'uno
legata alla vita dell'altro;
creandoci a tua immagine
hai depositato in noi
questo anelito alla comunione
e alla condivisione:
ci hai fatti per Te
e per andare con Te
ai fratelli e alle sorelle,
dappertutto!

Ti lodiamo Dio,
Signore Gesù Cristo,
unico nostro Maestro,
per esserti fatto figlio dell'uomo.
Ravviva in noi
la consapevolezza
di essere in Te un popolo
di figlie e figli,
voluto, amato e scelto
per annunciare
la benedizione del Padre
verso tutti.

Ti lodiamo Dio,
Spirito Santo,
datore di vita,
perché in ognuno di noi
fai vibrare la tua creatività.
Nella complessità di questo tempo
rendici pietre vive,
costruttori di comunità,
di quel regno di santità
e di bellezza
dove ognuno,
con la sua particolare vocazione,
partecipa di quell'unica armonia
che solo Tu puoi comporre.
Amen.

BENEDIZIONE EUCARISTICA

Durante la reposizione del Santissimo Sacramento nel tabernacolo si canta:

CANTO Regina Coeli

CONCLUSIONE

